

Coenobium di Lugano. Ed ora che il limone è stato spremuto per la seconda volta speriamo che anche gli scrittori del Mondo si convincano che di sugo, veramente, ce n'era poco.

◉ MULINI A VENTO. Nello stesso n. 25 del Mondo leggiamo ancora un articolo del Prof. Salvemini: «Le cavallette della scuola», che conferma quanto s'è detto poco fa nel primo corsivo. Tutto fa brodo per il prof. Salvemini: anche la spinosa complessa questione degli esami di concorso e di abilitazione per gli insegnanti della scuola secondaria si riduce per lui a una questione di laicismo e confessionarietà. Sfrondato di tutte le piacevolezze polemiche di cui s'infiora, l'articolo vuol dire, in sostanza, questo: che i cattolici osteggiano gli esami d'abilitazione e di concorso perchè, il pensiero è trasparente, appunto tra i cattolici s'aggrappa il

maggior numero di ignoranti per cui l'esame rappresenterebbe un ostacolo insormontabile, ed ancora, per il perverso proposito di mettere in liquidazione la scuola pubblica che per il Salvemini sarebbe la roccaforte del laicismo: «scuole "laiche" alle quali è affidata la educazione della gioventù "laica"».

Sancio Panza tentò inutilmente di far capire al padrone che i giganti erano mulini a vento. Così qui ci sembra inutile polemizzare; tra l'altro crediamo che il Salvemini sia molto meno innocente di Don Chisciotte. Tuttavia, ammettiamo che la serietà e la efficienza della scuola di Stato sia in cima a tutti i suoi pensieri; ebbene, non crede che quel contrapporla alla scuola privata, come scuola laica, significhi diminuirla, mortificarla, ridurla al rango di scuola di setta, se non di partito? Non

sarebbe meglio studiare il problema obiettivamente, al di fuori di distinzioni settarie che nulla hanno a che fare con la sua vera natura, con un disagio d'ordine spirituale ed economico che è sostanzialmente indipendente dalle ragioni politiche? Che se fattori politici tuttavia intervengono ad aggravarlo, non pare al Salvemini che il suo articolo, che si conclude con un invito ai partiti laici a far cessare il «sabotaggio» clericale della scuola statale, costituisca proprio uno di quei fattori che inutilmente complicano e aggravano il problema della scuola italiana?

Non sarebbe ora di finirla di combattere per ciò che non esiste; una scuola «laica» in contrapposizione ad una scuola «confessionale», mentre c'è tanto da fare per migliorare ciò che esiste, la scuola «italiana» pubblica e privata?

L E M E R E M

IDA FR. GÖRRES, *Il peso degli altri*, un vol. pag. 154, Morcelliana, Brescia, 1953.

E' questo un bel libro che si legge d'un fiato e che invita a meditare sul mistero della carità cristiana verso il proprio prossimo. Le variazioni, per dir così, dell'argomento sono così ben scelte che legano l'attenzione del lettore.

Confesso che a me non piace la forma qui adottata del dialogo. Sarà questione di gusti forse; ma a quanti abbiamo abitudine di leggere molto, reca fastidio questo modo di esposizione. Forse ai tedeschi sarà più gradito.

MARIE-JOSEPH LORY, *La pensée religieuse de Léon Bloy*, un vol. pag. XXVI-352, Desclée de Brouwer, Bruges, 1951.

Si incomincia anche in Italia a conoscere e a leggere Léon Bloy. L'opera che presentiamo è uno strumento prezioso per conoscere quest'autore per un verso

scconcertante, ma per altro verso deciso a condurre gli uomini alla fede nel Cristo. L'autore ha già scritto: *Léon Bloy et son époque*. La parte migliore del presente volume è il confronto di Bloy con i suoi contemporanei nei primi anni del secolo ventesimo, le sue opinioni sulla politica, sulla questione sociale, il suo amore eccessivo (nel senso buono della parola) per i poveri, il suo linguaggio franco con i sacerdoti, la sua maniera originale di intendere la storia. Dopo questa lettura si comprende come si è svolta la sua azione su molte anime per convertirle. Su L. Bloy abbiamo già i buoni lavori di Bollery, di Béguin, di Maritain, di Fumet; però ci sembra che quest'opera ci presenti in un quadro comprensivo la figura, enigmatica, ma senza dubbio attraente di questo grande francese, la cui influenza continua ancora in Francia e dovrebbe utilmente estendersi anche in Italia.